

Medicina e letteratura: un'antologia

L'ora che non ha più sorelle

“ Niente di più triste dell'aspetto notturno della vasta comerata dell'ospedale in cui introduciamo il lettore. Lungo le sue cupe pareti, forate qua e là da finestre con grate simili a quelle delle prigioni, si stendono due file parallele di letti, vagamente illuminati dalla luce sepolcrale di un lampione appeso al soffitto. (...)

Un'estremità di questa era quasi al buio.

Improvvisamente si verificò in quella parte una specie di tumulto e un rumoroso precipitare di passi; una porta s'aprì e si richiuse diverse volte; una suora di carità, di cui si distingueva l'ampia cuffia bianca e la veste nera al chiarore di una lampada che portava, s'avvicinò ad uno degli ultimi letti della fila di destra.

Alcune malate, svegliandosi di soprassalto, si misero a sedere, attente a ciò che succedeva.

Ben presto i battenti della porta s'aprono.

Un prete entrò portando un crocifisso... due suore s'inginocchiarono.

Al chiaror del lume che circondava il letto di una pallida aureola, mentre le altre parti della sala rimanevano al buio, si poté scorgere il cappellano dell'ospedale piegarsi verso quel giaciglio di miseria pronunciando delle parole il cui suono indebolito si perse nel silenzio della notte.

Dopo un quarto d'ora il prete sollevò l'estremità di un lenzuolo con cui ricoprì completamente il capezzale...

Poi uscì...

Una delle suore inginocchiate, si rialzò, chiuse le cortine i cui anelli stridettero e si rimise a pregare vicino alla sua compagna.

Poi tutto tornò silenzioso.

Una delle malate era morta...

”



Eugène Sue

da: I misteri di Parigi,
di Eugène Sue.
Traduzione di G.F. Baldereschi.
Casini Editore, Roma, 1985. Pagine 1475-1476.